



Città di Alghero
ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

Coltiviamo lo sviluppo della Nurra
Verso un progetto di rilancio agricolo nel nostro territorio

PREMESSA

Una rivoluzione silenziosa è in corso.

Oggi tra i **consumatori**, consci del basso livello di controllo sui prodotti alimentari destinati alla grande distribuzione internazionale, cresce la **percezione dell'importanza** di nutrirsi con **cibo** sano, locale, rispettoso delle persone e dell'ambiente, prodotto all'interno di una **filiera chiusa** e verificabile.

E' sempre più evidente dunque la funzione **strategica** della produzione di cibo di **qualità**.

Le imprese agricole, cercano soluzioni per affrontare e sfruttare nuovi **mercati** locali o sovra locali, con l'**obiettivo** di rendersi efficienti e competitive.

E' necessario che il settore si rafforzi attraverso il ricambio generazionale, l'innovazione e l'implementazione infrastrutturale. Fortunatamente sempre più persone, in particolare **giovani**, comprendono che l'agricoltura rappresenta una reale opportunità occupazionale, in special modo se **connessa** e funzionale ai differenti **sistemi economici presenti** sul territorio.

Ad oggi l'elemento più rilevante che il territorio agricolo della Nurra registra è la presenza di oltre 4000 ettari non coltivati: si tratta di comprendere le ragioni di questa mancata coltivazione e/o utilizzazione dei terreni agricoli e secondo quale evoluzione si è arrivati allo stato attuale con l'obiettivo ultimo di trovare soluzioni e nuove opportunità di sviluppo del territorio.

L'**agricoltura** va pensata, pianificata e affrontata come fonte di **lavoro**, destinato a creare **reddito**.

Da questo non si può **prescindere**, in nessun modo.

LA "QUESTIONE NURRA"

Nella piana di Alghero, l'ETFAS, a partire dal 1951 e a seguito della Legge sulla Riforma Agraria, avviava un imponente programma di trasformazione fondiaria con l'appoderamento di migliaia di ettari di terreno, contemporanea rimodulazione delle funzioni di Fertilia e realizzazione ex-novo dei nuclei urbani di servizio quali Santa Maria La Palma, Maristella, Sa Segada, Guardia Grande, Corea, Tottubella, Campanedda; territori attualmente iscritti tra i comuni di Alghero e Sassari.

Durante il periodo di massima produttività dell'area, cioè sino alla metà degli anni '70, le attività agricole che caratterizzavano il territorio erano essenzialmente l'allevamento bovino a duplice attitudine (latte e carne) congiunto alla coltivazione dei cereali. L'orticoltura e la frutticoltura, nonostante fossero prevalentemente legate all'autoconsumo, esprimevano anche realtà produttive capaci di proporsi sui mercati di media e grande distribuzione. L'olivicoltura era proposta in associazione ai vigneti, garantendo l'autoconsumo interno. L'allevamento allo stato brado, incluso quello caprino, nel passato era molto più diffuso. Nel corso degli anni questa tradizionale pratica di allevamento ha subito una forte diminuzione come conseguenza della crisi del settore zootecnico, ma dovuta anche alla necessità, da parte degli allevatori, di optare per un sistema intensivo maggiormente remunerativo. Tale pratica trovava maggiore applicazione prevalentemente sui rilievi calcarei di Monte Doglia, caratterizzati da una fitta vegetazione mediterranea, presso Monte Zirra, modesto rilievo di calcari mesozoici alle spalle della borgata di Santa Maria La Palma.

Durante gli anni Ottanta si sviluppò una crescente infrastrutturazione irrigua dell'area, condizione di vantaggio che tuttavia non arrestava la crisi del comparto, legata anche a cambiamenti storici e fenomeni esterni di assorbimento della forza lavoro. Il **crollo** della zootecnia nurrese, legato anche al tracollo di aziende

come Surigheddu e Mamuntanas, ha indebolito l'intera filiera, comportando lo spostamento delle strutture trasformative della Co.a.p.la (Cooperativa allevatori e produttori latte di Sassari) dalla sede storica di S. Maria La Palma ai moderni stabilimenti di Sassari (metà anni Novanta) e la successiva confluenza, sempre a causa delle esigenze imposte dal mercato, nella 3A di Arborea (primi anni Duemila). Nella riforma agraria i "poderi" erano dotati di stalle, porcilaie e stabili dediti alle attività di accumulo e lavorazione, ma crollato il sistema produttivo queste sono state via via **trasformate** in civili abitazioni o cadute in rovina.

Pertanto un primo vincolo che il neo imprenditore agricolo si troverebbe ad affrontare è legato all' assenza di **strutture** di trasformazione. La filiera agro-alimentare per alcune branche dell'agricoltura si è interrotta.

Nell'area interessata dalle Riforme riveste un ruolo rilevante la filiera vitivinicola sostenuta dalla Società cooperativa agricola per Azioni "Cantina Santa Maria la Palma Alghero" che, superati gli effetti della politica comunitaria di riduzione delle eccedenze vitivinicole, concretizzatasi con i premi per l'espianto, ha svecchiato le strutture produttive e rinnovato le attrezzature industriali. Oggi la Cantina sociale raccoglie le uve di 300 soci e presenta una superficie vitata di circa 700 ha, distribuita tra i comuni di Alghero, Olmedo e Sassari, dei quali 480 ettari sono costituiti da vigneti a Denominazione di Origine Controllata (DOC).

La Sella&Mosca si manifesta altrettanto competitiva: con 550 ettari di vigneti costituisce una realtà unica in Sardegna, rappresentando circa la metà dei vigneti algheresi.

La comparazione dei Censimenti Generali dell'Agricoltura del **1990, 2000 e 2010** evidenzia la tendenza dell'agricoltura in Sardegna. Si caratterizza per il rapido **ridursi** di addetti, unità produttive e superfici investite, anche se nell'arco temporale 2000- 2010 il trend, in alcuni casi, appare in riduzione e, a volte, **invertirsi**. Nella Nurra Algherese tale **involuzione** ha un ritmo più accelerato di quello riscontrabile a livello provinciale e regionale: tra il 2000 e il 2010 la superficie agricola totale si riduce del 3%, i seminativi del 7%, i vigneti del 30%, le aziende zootecniche diminuiscono del 38% e il numero di bovini allevati del 19%. L'inversione di tendenza, invece, caratterizza la superficie totale coltivata con un incremento se pur minimo dell'1%, e degli oliveti del 5%.

Il settore olivicolo appare in fase di crescente strutturazione, lo denota l'emergere di aziende con produzioni intensive e biologiche capaci di operare anche nei mercati locali e sovralocali. Ancora più elevato è il trend che riguarda l'allevamento di ovini, cresciuti del 37%. L'assenza del piano urbanistico comunale ha rallentato non poco lo sviluppo delle aziende, numerose amministrazioni comunali non sono state capaci di risolvere il problema legato alla necessità di costruire strutture utili all'agricoltura. La mancanza di regole dedicate ha fatto sì che gli agricoltori rimasti non possano investire nella ristrutturazione aziendale, non rinnovando i macchinari e non differenziando le produzioni.

Si ritiene che questi dati possano avere contribuito al malfunzionamento del sistema ed abbiano influenzato il probabile fenomeno dell'abbandono delle terre: tuttavia si rende necessario procedere ad una indagine più approfondita che permetta di risalire con precisione alle ragioni che hanno portato allo stato attuale, al mancato utilizzo di circa **4000 ettari** di aree coltivabili, oltre alla progressiva perdita delle conoscenze artigianali legate al comparto. Oggi le debolezze da affrontare e superare appaiono ancora tante: agli agricoltori manca una **strategia** precisa per la strutturazione delle **filiere** e per la loro chiusura, si presenta ai nostri occhi un sistema destinato alla parcellizzazione agraria.

E' necessario individuare, attraverso un'accurata attività di pianificazione, il modello di sviluppo capace di rilanciare il comparto agricolo, di valorizzare e/o creare infrastrutture materiali ed immateriali, attraverso un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti: istituzioni, sistema delle imprese, associazioni di categoria, soggetti local è sempre meglio parlare in termini propositivi.

Non deve, inoltre, essere trascurato il fatto che il territorio della Nurra ricade in aree comunali distinte, Alghero e Sassari, per cui l'azione di pianificazione e di governance dovrebbe essere collaborativa e congiunta e non sempre questo avviene o è avvenuto. Tutto questo ci fa dire che oggi è il caso di parlare, in relazione allo sviluppo agricolo del nostro territorio, di una vera e propria "**questione Nurra**".

SCENARIO

Secondo un più moderno ed esteso concetto, i nuovi **obiettivi dell'agricoltura** non sono più limitati alla sola **produzione**. Infatti, il tessuto socioeconomico delle aree rurali è in continua evoluzione. Inoltre, in tale contesto, si praticano sempre più attività **collaterali** all'agricoltura, costituendo un importante strumento per la tutela e la **valorizzazione dell'ambiente**, nonché una risposta concreta a problemi attuali, quali cambiamenti climatici e crescente importanza rivestita delle fonti di energia rinnovabile.

Tali attività appaiono, dunque, determinanti per i motivi sopra esposti e, oltre a ciò, per il rilancio e la valorizzazione delle zone rurali. La nascita, la pratica e l'evoluzione della **multifunzionalità** consente, tra l'altro, di integrare i "tradizionali" **redditi agricoli** dando origine a produzione di prodotti tipici locali, con utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e sfruttamento della vocazione turistica di tali ambiti, costituendo per di più un prezioso freno nei confronti dello spopolamento che sta caratterizzando le aree rurali. Ulteriori peculiarità sono riconducibili all'offerta di **servizi ricreativi** e sportivi e alla caratterizzazione dell'ospitalità rispetto alle più tradizionali forme proposte. Infatti, il settore agricolo, tra il 1990 e il 2000, ha evidenziato una **crescita** del numero totale delle imprese, alla quale ha corrisposto una forte diminuzione delle classi intermedie e un aumento delle aziende con superficie inferiore all'ettaro.

Alla crescita delle imprese di dimensioni ridotte è corrisposta la **proliferazione di attività** non professionali, con produzioni destinate in prevalenza all'**autoconsumo** o alla vendita occasionale.

Il territorio rurale è notevolmente interessato dal turismo, fenomeno comprovato dalla attuale strutturazione dei fenomeni economici come gli agriturismi, turismo rurale e la ricettività diffusa. Lo sviluppo multifunzionale all'attività agricola, come le fattorie didattiche, per citare solo un esempio, hanno permesso di mettere in relazione agricoltura/ambiente/cultura e/o educazione alimentare cambiando lo scenario agricolo del territorio sardo. .

In un simile contesto, fortemente dinamico e dove si praticano attività differenti, i servizi occupano un ruolo determinante, in quanto devono soddisfare le esigenze primarie del territorio rurale, sviluppandone le **potenzialità**. Oggi le piccole e medie imprese agricole presenti nel territorio, connotate da produzioni di limitata o media quantità ma alta **qualità**, sembra riprendano vigore; le **nuove generazioni** apportano il loro contributo potenziando in azienda le fasi commerciali e di immagine del prodotto, nuove idee, nuove capacità, una visione più moderna dell'essere agricoltori, promotori del proprio prodotto.

Il biologico apre nuovi spazi di mercato. Il sistema del marchio proposto dal **Parco** di Porto Conte include e stimola nuove aziende del territorio dandogli spazio e **visibilità**, in un sistema contenitore che garantisce il consumatore e lega il concetto **ambiente** ai prodotti del territorio. Il turismo riesce ad essere il processo che permette di chiudere le filiere totalmente sul territorio, il fruitore arriva spesso nell'azienda e produzione, trasformazione, consumo e **vendita in situ** sono ormai una possibilità consolidata. Nuovi target di consumatori sono ulteriormente intercettabili. Il territorio sta prendendo coscienza della qualità dei propri prodotti e appare conseguente lo sviluppo di un **piano del cibo** in grado di identificare le linee di consumo dirette e necessarie di continuità, mense scolastiche, ristorazione, piccola e media distribuzione locale. A fronte di questo rinnovato ruolo strategico che riveste l'agro-alimentare per lo sviluppo locale si rende oggi necessario dare il giusto peso a questo settore anche all'interno del Piano Urbanistico Comunale ponendo le basi per il potenziamento di processi virtuosi all'interno del territorio.

INTENTI

- Fornire, per i terreni disponibili nell'ambito della Nurra, **soluzioni** produttive sostenibili sia dal punto di vista sociale, economico e agro-ecologico, proponendo e promuovendole produzioni organiche di piccola e media scala e favorendo il più possibile quelle che non utilizzano prodotti di sintesi, prima di tutte quella biologica certificata, ma anche la biodinamica, la permacultura, la sinergica, l'agricoltura sostenibile.
- Perseguire la strutturazione e la **chiusura** in situ delle **filiera** produttive, coinvolgendo i vari attori in un percorso di riqualificazione e **valorizzazione** dei prodotti alimentari individuati.
- Attivare iniziative educative volte alla formazione degli operatori dei settori alimentare, scolastico e turistico per incentivare le **buone pratiche sostenibili**, incentivando così la collaborazione tra comunità

dell'apprendimento, formate da insegnanti, genitori e bambini e contribuendo alla formazione delle **giovani** generazioni sui temi del cibo e dell'**ambiente**, a partire dagli orti scolastici. Veicolando in questo modo un'educazione alimentare salutare che privilegi i **cibi** di origine vegetale: ortaggi, frutta, legumi, cereali integrali.

- Attivare iniziative rivolte ai **giovani imprenditori**, per facilitare l'avvio di produzioni di piccola scala in via sperimentale, supportando soprattutto progetti innovativi legati al network del cibo e produzioni che sfruttino **innovazioni** nel campo della ricerca. La **multifunzionalità** rende possibile creare nuovi e innovativi **servizi** capaci di valorizzare l'agricoltura stessa e di coniugarla ai **processi** economici già presenti sul territorio.
- Sviluppare forme di integrazione e combinazione dell'Agricoltura con altri comparti economici presenti sul territorio, quali il turismo ambientale, l'artigianato dedicato alla realizzazione degli strumenti utili alla produzione e la lavorazione dei prodotti, le tecniche di pesca sostenibile nelle aree umide presenti.
- Attivare iniziative sul territorio volte a veicolare i prodotti e **sensibilizzare** il pubblico, quali ad esempio: **mercati contadini**, gruppi di acquisto solidali, comunità di supporto all'agricoltura, orti urbani, recupero dei negozi di **prossimità**.
- Insieme al sistema **Parco**, costruire una rete di siti vicini alla **natura** fruibili a vari livelli dai cittadini per **valorizzare** il carattere multifunzionale dell'agricoltura sostenibile e solidale.
- Individuare i cambiamenti nei **mercati preesistenti**, in modo da poterne trarre nuovi vantaggi e forme di **iterazione**, verificando al contempo la possibilità di crearne o intercettarne dei nuovi, in particolare quelli che le altre forme economiche del **territorio**, come il **turismo**, rendono raggiungibili.
- Promuovere e sostenere nel territorio la cultura della cittadinanza attiva, favorendo l'assunzione di responsabilità dei cittadini nella gestione e cura dei beni comuni
- **Intervenire** con metodi contenitivi e/o risolutivi sulla presenza degli ungulati selvatici o **rinselvatichiti**, estremamente **dannosi** per le colture presenti sul territorio.
- Pianificare e progettare la strategia del comparto agricolo in **relazione** alle opportunità offerte dal **PSR 2014-2020**.
- Investire sulle positività derivanti dall'inserimento delle produzioni nei sistemi marchio di qualità o di origine. Ad esempio poniamo quello della rete dei Parchi proposto dal Parco di Porto Conte o la denominazione dell'origine controllata della Cantina Santa Maria, entrambi rappresentano esempi funzionali, capaci di aumentare il valore aggiunto del prodotto e di creare aggregazione tra le aziende.
- Spingere le istituzioni a pensare ed incentivare nuove e più razionali forme di accesso al credito, condizione basilare per la creazione di impresa

AZIONI

1. Breve termine

- Fotografare l'**esistente** (mappatura dei prodotti, monitoraggio delle biodiversità, classificazione delle realtà aziendali, **analisi** caratteristiche del suolo, colture in atto, colture possibili);
- **Avvicinare** il consumatore alle **filiere** produttive e ai loro processi (infrastrutture di valorizzazione turistica, promozione, attività di educazione e informazione, catalogo dei prodotti locali);
- Favorire lo sviluppo di nuovi **mercati** locali di consumo, incentivando l'uso dei prodotti nelle **mense** scolastiche o delle unità **sanitarie** locali, rafforzando in questo modo la **sensibilizzazione** del pubblico all'agricoltura e alla zootecnia locale. Sviluppare la sensibilità dei consumatori con orti sociali, orti urbani, percorsi didattici con le **scuole**, circuito delle fattorie didattiche, eventi a tema.
- Stimolare e **promuovere** la strutturazione nel territorio delle **filiere produttive**, ponendosi l'obiettivo di chiuderle sino alla fase di **vendita**;

- Individuare i soggetti capaci di gestire il processo di produzione agricola territoriale, definendo un saldo punto di riferimento per la coniugazione tra gli attori impresa e le strategie comunali e regionali. In questo modo si intendono individuare i modelli di governance dei processi di sviluppo.
- Costruire reti di attori coinvolti;
- Promuovere l'aggregazione e la cooperazione tra produttori;
- Promuovere ed incentivare gli intenti progettuali, pubblici o privati, capaci di intercettare le strategie del PSR 2014/2020;
- Studiare e promuovere nuove forme di accesso al credito.

2. Medio e lungo termine

- **Sostenere** la strutturazione e la chiusura delle **filiere** nel territorio; l'innovazione delle imprese, il ricambio generazionale;
- Realizzare, riutilizzando le **strutture** di proprietà regionale disseminate sul territorio, uno o più centri per la **raccolta**, la **commercializzazione** e la **trasformazione** dei prodotti;
- **Valorizzare** l'agro a fini **commerciali** attraverso un deciso potenziamento delle infrastrutture di movimento dei **flussi turistici** all'interno delle aree di produzione: il territorio diventi mercato;
- Creare o individuare un'area da destinare a "**museo agricolo**" all'aperto per la conoscenza e la conservazione di varietà antiche, tecniche di coltivazione e strumenti del lavoro e artigianato locale, a scopo **educativo** ed etnografico.

PRIMO PASSO - DALL'ANALISI NASCE IL PROGETTO

Data la vastità dell'area in cui si intende operare e la sua **complessità** si ritiene fondamentale la realizzazione di uno **studio** approfondito dello stato attuale e delle potenzialità territoriali locali, poiché senza i numeri non è possibile avviare nessuna attività di programmazione, che potrà essere articolato su tre livelli:

1 - Livello **Agronomico e aziendale**:

Volto a **monitorare** lo stato attuale delle imprese agricole operanti e le altre forme di agricoltura esistenti, capirne i limiti e le potenzialità; **comunicare** con gli operatori, coinvolgerli attivamente nel percorso di pianificazione e sviluppo del territorio. Appare basilare specificatamente in questa fase iniziare a verificare non solo quello si produce, ma cosa si è disposti ed in grado di **produrre** negli anni a venire.

2 - Livello **Socio-economico**:

Volto a indagare l'attuale domanda di cibo e i suoi meccanismi di **soddisfazione**. Dagli esiti dello studio discenderanno importanti indicazioni sui percorsi da avviare, i tempi necessari e i relativi costi. Obiettivo sarà anche la valutazione dello strumento più idoneo per diffondere e valorizzare al meglio le agricolture, indagando le opportunità offerte dalla costituzione di un **Distretto Agricolo** o altre soluzioni operative concrete attuabili.

3 - Livello **Infrastrutturale materiale e immateriale**

Volto a identificare sul territorio le **strutture** potenzialmente adatte ad ospitare le operazioni di raccolta e **trasformazione**. Su scala territoriale va analizzato il sistema del trasporto e movimento pubblico, verificate le problematiche e proposte **soluzioni**.

Le **filiere** che si immagina possano ricostruirsi sono quelle già sopra evidenziate, ma andranno valutate anche **opportunità** produttive non strettamente legate al **cibo**, ma in grado comunque di **diffondere** le "agricolture" nel nostro territorio.

	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio	Assessorato regionale, enti, agenzie, aziende del territorio, produttori, portatori di interessi Condividere il progetto con gli altri comuni del territorio
A3 <u>ANALISI E FOTOGRAFIA DELL'ESISTENTE</u>						
fase 1			Avvio del censimento delle produzioni agricole, elaborazione strumenti per risorse finanziarie (PSR e altro)	Attivazione del censimento delle produzioni agricole, elaborazione strumenti per risorse finanziarie (PSR e altro)	Chiusura del censimento delle produzioni agricole: sintesi ed elaborazione dati,	
fase 2	Messa a fuoco del progetto: Individuazione strumenti e risorse incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale	Messa a fuoco del progetto: Individuazione strumenti e risorse incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale	Messa a fuoco del progetto: Individuazione strumenti e risorse incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale	Messa a fuoco del progetto: Individuazione strumenti e risorse incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale		
A4 <u>CREAZIONE CIRCUITO PRODUTTORI RISTORATORI PER RISTORAZIONE DI QUALITÀ</u>						
fase 1		Predisposizione delle linee guida del progetto Individuazione e coinvolgimento dei ristoratori Creazione della rete dei ristoratori e dei produttori	Individuazione e coinvolgimento dei ristoratori Creazione della rete dei ristoratori e dei produttori	Individuazione e coinvolgimento dei ristoratori Creazione della rete dei ristoratori e dei produttori, predisposizione degli aspetti organizzativi e logistici	Creazione della rete dei ristoratori e dei produttori, predisposizione degli aspetti organizzativi e logistici	
fase 2				Individuazione dei dati relativi alla domanda e all'offerta del prodotto	Individuazione dei dati relativi alla domanda e all'offerta del prodotto	
A5 <u>MERCATO DEI PRODUTTORI LOCALI</u>						
fase 1				Avvio del progetto piano di fattibilità: individuazione e	Definizione del progetto: individuazione dei produttori e	Avvio del mercato dei produttori locali

				coinvolgimento dei produttori e degli artigiani	degli artigiani interessati	
A6 CENTRO PER LA PRIMA RACCOLTA E DISTRIBUZIONE						
<u>fase 1</u>		confronto con Agenzia Laore e Assessorato regionale per individuazione potenziali siti	incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale per individuazione potenziali siti	incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale per individuazione potenziali siti	incontro con Agenzia Laore e Assessorato regionale per individuazione potenziali siti	
A7 <u>MERCATI CIVICI</u>						
fase 1				Presentazione dell'idea progettuale	Definizione del piano di fattibilità	
A8 <u>ORTI URBANI</u>						
fase 1				Definizione della proposta di regolamento	Proposta di regolamento in commissione consiliare	
fase 2					Proposta di regolamento in consiglio comunale	